

## **Parere della Consulta Ambiente del Comune di Bari in merito al progetto di realizzazione di un impianto per il trattamento di RSU tramite ossicombustione a Bari**

In merito alla proposta di realizzazione di un **“Impianto di recupero di rifiuti tramite ossicombustione flameless”**, progettato dalla ditta Newo da ubicarsi nella zona industriale di Bari, Via Luigi Corigliano, e della relativa autorizzazione ottenuta in data 1/2/2018 (BURP n. 17) **la Consulta per l'Ambiente del Comune di Bari (CAB) esprime parere negativo** alla realizzazione dell'impianto, e ribadisce quanto già espresso nel documento “Contributo della Consulta Comunale per l'Ambiente per l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani” del 01/06/2017, che condivide la scelta di contribuire alla chiusura del ciclo dei rifiuti incentivando la riduzione dei rifiuti, in linea con la normativa italiana ed europea, attraverso una serie di azioni con la seguente gerarchia: prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero di ulteriori materiali dal secco residuo, smaltimento, abbandonando al più presto l'opzione del recupero energetico.

**In particolare la CAB ritiene che non ci siano le condizioni tecniche, politiche, sociali ed ambientali per proseguire con la realizzazione di questo impianto. Inoltre ritiene opportuno impedirne l'installazione per i seguenti motivi:**

1) **non vengono rispettati i principi dell'Economia Circolare** che prevedono la riduzione, il riciclo e il riutilizzo dei rifiuti e non l'incenerimento. Sotto questo aspetto la CAB aveva sollecitato la Regione, già in fase di approvazione del Piano Regionale Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani (PRGRU) in un documento del 27/6/2013, a potenziare la RD con la modalità porta a porta estendendola in tutti i Comuni con l'eliminazione dei cassonetti stradali.

2) **non è previsto dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani e ne contraddice la strategia** indicata di chiudere il ciclo dei rifiuti puntando alla realizzazione di impianti di compostaggio, sostenendo la filiera del riuso e del riciclo, in linea con gli obiettivi del pacchetto sull'economia circolare che prevede la rottamazione delle discariche e degli inceneritori. In ambito europeo, si precisa chiaramente che: *“va ridefinito il ruolo dell'incenerimento dei rifiuti, per evitare che si creino sia ostacoli alla crescita del riciclaggio e del riutilizzo, sia sovraccapacità per il trattamento dei rifiuti residui”*.

3) E' stato dichiarato che l'impianto NEWO non è destinato a raccogliere alcun rifiuto proveniente da biostabilizzatori pugliesi; pertanto è lecito ipotizzare che l'inceneritore sia **destinato a bruciare rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi che potranno provenire anche da altre regioni contraddicendo quanto previsto dal PRGRU**.

4) La tipologia dell'impianto è sperimentale, a detta dei proponenti “unico al mondo” e non si conoscono gli effetti sulla salute, l'autorizzazione di un impianto di “ossicombustione” che deve trattare più di 117.000 t/a di rifiuti di varie tipologie (materiali prodotti dal trattamento meccanico di RSU indifferenziati, frazioni non compostate, liquide, etc.) senza riscontri oggettivi sull'impatto reale di questa enorme mole di materiale trattato è un inaccettabile atto di irresponsabilità nei confronti della popolazione in violazione del **principio di precauzione** a tutela della salute dei cittadini. L'iniziativa infatti nasce dalla sperimentazione di un impianto pilota, sito a Gioia del Colle, su cui grava un parere negativo di Arpa puglia che dice **“date le criticità evidenziate nel corso delle attività pregresse sull'impianto in questione, è sconsigliabile procedere ad ulteriori sperimentazioni di questo tipo”** (ARPA DAP Bari, prot. n. 4384 del 26.01.2017).

Considerando inoltre che la zona in cui dovrebbe sorgere è classificata di fascia C dall'ARPA, in cui sono presenti l'impianto di compostaggio della ditta Tersan e in via di realizzazione il digestore anaerobico dell'AMIU e in fase di autorizzazione un ulteriore digestore anaerobico, sempre di Tersan, le conseguenze derivanti dall'insediamento di un tale processo industriale non sono precisabili ex-ante ed il **rischio concreto**

**che corrono le comunità di Bari col quartiere San Paolo, Modugno, e molti altri Comuni dell'area metropolitana, è di trovarsi esposti ad elevati rischi di inquinamento industriale.**


5) L'impianto sarà finanziato con **10 milioni di euro da Puglia Sviluppo**, su un costo totale dell'impianto che risulta essere **di 20 milioni di euro**. Questo finanziamento è **inopportuno**, specialmente alla luce delle ultime dichiarazioni dei dirigenti politici, se non dovrà trattare i rifiuti urbani di Bari e pugliesi, non può considerarsi come **infrastruttura a servizio di pubblica utilità**.

In conclusione la **Consulta Ambiente del Comune di Bari** **esprime la netta contrarietà all' "Impianto di incenerimento di rifiuti proposto dalla ditta NEWO"** e si riserva di accertare accuratamente la regolarità del procedimento ricorrendo se necessario anche all'esercizio di azioni legali per chiarire sino in fondo la regolarità dell'intero procedimento.

Chiediamo infine che il Consiglio Comunale di Bari, con atto formale, impedisca la partecipazione di AMIU Puglia ed eserciti pressione in sede regionale, affinché il finanziamento non venga concesso.

Bari, 09 febbraio 2018

La Presidente



Elda Perlino